

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi, sulla situazione in Pakistan nell'ottica regionale ( <i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	56
--	----

#### RISOLUZIONI DI ASSEMBLEE INTERNAZIONALI:

Sui lavori della Commissione .....	57
Risoluzione sull' <i>Holodomor</i> del 1932-1933 in Ucraina, approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella Sessione annuale di Astana (29 giugno-3 luglio 2008) ( <i>Esame Doc. XII-quinquies, n. 18, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e conclusione</i> ) .....	57

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00777 Porta ed altri: Sulle condizioni logistiche e finanziarie degli istituti italiani di cultura in Brasile .....	58
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	61
5-00778 Picchi e Di Biagio: Sul trattamento giuridico ed economico del personale a contratto nelle rappresentanze diplomatico-consolari .....	59
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	62
5-00776 Evangelisti: Sull'esecuzione di una giovane donna somala nello stadio di Chisimaio ...	59
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	63
AVVERTENZA .....	60
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	60

#### AUDIZIONI

Mercoledì 17 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

#### La seduta comincia alle 8.35.

**Audizione del sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi, sulla situazione in Pakistan nell'ottica regionale.**

(*Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*).

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati Paolo

CORSINI (PD), Enrico PIANETTA (PdL), Mario BARBI (PD) e Stefano STEFANI, *presidente*.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI replica alle osservazioni formulate e ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.20.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### RISOLUZIONI DI ASSEMBLEE INTERNAZIONALI.

*Mercoledì 17 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

##### Sui lavori della Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che il Comitato per gli italiani all'estero ha trasmesso alla Commissione una relazione sulla Conferenza dei Giovani italiani all'estero, svoltasi a Roma dal 10 al 12 dicembre scorso. Nel fare presente che, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del Regolamento, la relazione è trasmessa a tutti i componenti della Commissione che potranno chiedere, entro la seconda seduta successiva alla distribuzione, che la stessa sia sottoposta alla deliberazione della Commissione plenaria.

Furio COLOMBO (PD), intervenendo a sua volta sui lavori della Commissione, porta all'attenzione dei colleghi commissari il lavoro svolto dal Comitato permanente sui diritti umani su sollecitazione da parte del Presidente della Commissione per i diritti umani e le minoranze della Camera dei deputati del Brasile, l'onore-

vole Pompeo de Mattos, in merito ad una questione riguardante un procedimento in corso relativo a cittadini brasiliani. Avverte di avere preso, conseguentemente, contatti con il Capo di gabinetto del Ministro della giustizia, per ottenere riscontri su tale vicenda ma di non avere ad oggi ottenuto alcuna risposta sulla questione.

Stefano STEFANI, *presidente*, esprime la propria disponibilità a porre in essere quanto necessario per sollecitare risposte da parte del Ministro della giustizia sulla base degli elementi che potranno essere forniti dal Comitato permanente per i diritti umani.

**Risoluzione sull'*Holodomor* del 1932-1933 in Ucraina, approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella Sessione annuale di Astana (29 giugno-3 luglio 2008).**

*(Esame Doc. XII-quinquies, n. 18, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e conclusione).*

Riccardo MIGLIORI (PdL) illustra la risoluzione in titolo, sottolineando che essa è stata approvata dalla maggior parte dei Paesi membri dell'OSCE e che essa costituisce il seguito di un'analogia risoluzione, adottata dal Parlamento europeo lo scorso 23 ottobre, con la quale si afferma che l'*Holodomor* è consistito in una carestia pianificata dal regime di Stalin nell'intento di imporre la collettivizzazione della produzione agricola in aree corrispondenti all'attuale Ucraina, al Kazakistan e alla regione del Volga. Segnala che il popolo ucraino chiede oggi con forza il riconoscimento dell'avvenuto genocidio e rileva che i ventisette Paesi membri dell'Unione europea hanno steso una dichiarazione congiunta, indirizzata alle Nazioni Unite, per ottenere tale riconoscimento da parte della comunità internazionale, considerato che la parola ucraina *Holodomor* significa etimologicamente sterminio per fame. Sottolinea che si tratta di una verità storica che per anni è stata taciuta in modo irresponsabile e che adesso

l'Ucraina chiede al Parlamento italiano, attraverso le sue rappresentanze diplomatiche ma anche per voce dello stesso presidente Yuschenko, di riconoscere, anche alla luce del passo già compiuto in tal senso da sedici parlamenti nazionali. Osserva, infine, che la questione è nota ma che è importante ricordare il 75° anniversario dell'*Holodomor* poiché vi è molta attesa da parte dell'Ucraina.

Stefano STEFANI, *presidente*, nel richiamare l'incontro avuto di recente con una delegazione ucraina che ha fornito elementi di documentazione a supporto della risoluzione in titolo, si associa alle considerazioni del collega Migliori.

Gennaro MALGIERI (PdL) ritiene che l'iniziativa del collega Migliori sia di particolare rilievo e segnala che il Consiglio d'Europa ha attualmente all'esame un'analoga risoluzione. Sottolinea che il genocidio ha riguardato anche vaste aree del territorio georgiano e che si trattò di una carestia programmata, di cui in Europa non c'è contezza anche a causa dell'impegno profuso dalla Russia per la rimozione di tale fatto storico. Segnala che tra gli attuali parlamentari russi vi è chi sostiene che una risoluzione sul riconoscimento dell'*Holodomor* quale genocidio, analoga a quella approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE, potrebbe addirittura avere una portata antisemita per il presunto coinvolgimento di comunità ebraiche del tempo. A tal proposito sottolinea che si tratta di posizioni non condivisibili e che il Parlamento italiano, come altri parlamenti, ha il diritto di esprimere la propria posizione su tale tema, nel pieno rispetto della memoria di ogni popolo colpito da simili tragedie.

Matteo MECACCI (PD) sottolinea che la sensibilità del popolo ucraino sulla questione è da inquadrare nel processo di emancipazione democratica dell'Ucraina, Paese per molti anni oppresso dal regime sovietico sia sul piano politico che su quello culturale e ridotto al silenzio nell'affermazione della sua nazionalità come

nell'uso della sua lingua. Ritiene che il Parlamento italiano debba accogliere e sostenere lo sforzo che l'Ucraina sta compiendo per avvicinarsi agli standard europei, che necessariamente passa attraverso iniziative quale il riconoscimento dell'*Holodomor* quale genocidio programmato. Occorre pertanto incoraggiare le istituzioni ucraine in questo obiettivo, che è dettato non da obiettivi di revanscismo ma dalla determinazione a legare l'Ucraina all'Unione europea.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso il dibattito.

**La seduta termina alle 15.20.**

#### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Mercoledì 17 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00777 Porta ed altri: Sulle condizioni logistiche e finanziarie degli istituti italiani di cultura in Brasile.**

Fabio PORTA (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che essa tratta questioni note relative, in particolare, alla situazione degli istituti di cultura di San Paolo e di Rio de Janeiro, la cui attività rischia di essere paralizzata dalla drastica riduzione di risorse finanziarie e dalla svalutazione della moneta brasiliana rispetto all'euro. Tale circostanza potrebbe, a suo avviso, tradursi in conse-

guenze negative per il personale degli istituti, in una riduzione delle attività e in una caduta di immagine per il nostro Paese.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Fabio PORTA (PD), apprezzando lo sforzo messo in campo dal Ministero degli affari esteri, si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta ricevuta in quanto il problema posto manifesterà i suoi effetti nei prossimi due anni, aggravato dal rapporto di cambio che non può compensare gli aumenti citati. Nel riconoscere le buone intenzioni dell'Amministrazione degli esteri, sottolinea la necessità che vi sia maggiore attenzione per la situazione dei due istituti e in generale per i casi specifici in quanto talvolta può divenire impossibile garantire la continuità dei corsi di lingua italiana e le iniziative culturali, con grave danno per l'immagine dell'Italia.

**5-00778 Picchi e Di Biagio: Sul trattamento giuridico ed economico del personale a contratto nelle rappresentanze diplomatico-consolari.**

Guglielmo PICCHI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Guglielmo PICCHI (PdL) si dichiara soddisfatto dalla risposta completa ed esaustiva del Governo e prende atto delle iniziative assunte presso l'ARAN per la soluzione degli aspetti di carattere sindacale.

**5-00776 Evangelisti: Sull'esecuzione di una giovane donna somala nello stadio di Chisimaio.**

Fabio EVANGELISTI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, osservando che si tratta di un episodio che richiede l'avvio di

una battaglia sul piano politico, diplomatico ma soprattutto culturale contro la tortura. Sottolinea che tale battaglia è tanto più necessaria quanto più la tortura viene in qualche modo considerata legittima in nome di una presunta religione.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), sottolineando che essa riguarda un Paese a cui l'Italia è assai vicina e che versa in una grave crisi politica e umanitaria per la deriva fondamentalista diffusasi sul suo territorio. Rileva che tale Paese ha alle spalle una tradizione di laicità e che episodi quale quello oggetto dell'interrogazione tendono a diffondersi sempre più in tutta l'area islamica.

Fabio EVANGELISTI (IdV), pur concordando con le considerazioni svolte dal sottosegretario Mantica, si dichiara insoddisfatto dalla risposta in quanto l'episodio in sé non consente di esprimere alcun tipo di valutazione positiva. Nell'auspicare che il martirio della giovane somala sia l'ultimo e comunque non sia accaduto invano, augura che l'Italia in futuro assuma iniziative mirate per fare valere battaglie sul tema della lotta contro la tortura, soprattutto in considerazione delle recenti celebrazioni per il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. A suo avviso, in un mondo caratterizzato da gravi squilibri sul piano economico, politico e culturale, sono a volte auspicabili gesti eclatanti, come nel caso della recente conferenza stampa del presidente Bush in Iraq, in grado di muovere le coscienze nelle opportune sedi internazionali per richiamare tutti al rispetto dei diritti umani.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 16.10.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stato trattati:

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

*Sulle missioni svolte nel periodo luglio-dicembre 2008.*

*SEDE REFERENTE*

*Ratifica Protocollo di adesione al Trattato del Nord Atlantico della Repubblica di Croazia e della Repubblica di Albania  
C. 1908 Governo.*

*Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan.  
C. 1931 Governo, approvato dal Senato.*

*Ratifica Convenzione Italia - USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali.  
C. 1907 Governo.*

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.*

**ERRATA CORRIGE**

*Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 106, del 10 dicembre 2008, a pagina 86, seconda colonna, ventitreesima riga, dopo la parola « procedura », aggiungere le seguenti « a vantaggio dei grandi Atenei. ». A pagina 86, seconda colonna, trentunesima riga, sostituire le parole « all'estero » con le seguenti « in taluni Paesi esteri, ». A pagina 86, seconda colonna, righe trentaduesima e trentatreesima, le parole « in altri Paesi, » sono soppresse. A pagina 86, seconda colonna, trentaquattresima riga, dopo la parola « cervelli. » inserire il seguente periodo « Sollecita pertanto la necessità di introdurre adeguati strumenti di vaglio e di verifica delle diverse situazioni. ». A pagina 86, seconda colonna, righe trentacinquesima e trentaseiesima, sopprimere le parole « Nel condividere la proposta avanzata dal rappresentante del Governo ». A pagina 86, seconda colonna, trentaseiesima riga, sostituire la parola « ,ritiene » con la seguente « .Ritiene inoltre ».*

## ALLEGATO 1

**5-00777 Porta ed altri: Sulle condizioni logistiche e finanziarie degli istituti italiani di cultura in Brasile.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero degli Affari Esteri è ben consapevole delle problematiche connesse con l'accresciuto costo della vita e del lavoro in Brasile. Anche per questo, è stato disposto un adeguamento delle retribuzioni a favore di tutto il personale a contratto in servizio nella rete diplomatico-consolare e presso gli Istituti di Cultura in quel Paese. Questo adeguamento, adottato a decorrere dal primo gennaio 2008, è pari al 12 per cento per gli impiegati con mansioni ausiliarie ed al 15 per cento per gli impiegati con mansioni esecutive e di concetto.

Per quanto riguarda la dotazione di personale a contratto degli Istituti di Cultura di San Paolo e Rio de Janeiro, vorrei fare presente che, con 5 impiegati a contratto ciascuno, le sedi sono attualmente fra quelle con maggiore disponibilità di personale a contratto nella nostra rete in America Latina. Le supera soltanto l'Istituto di Buenos Aires, che può contare su 7 unità.

A San Paolo operano attualmente 3 impiegati con mansioni esecutive e due con mansioni ausiliarie; a Rio de Janeiro 1 impiegato con mansioni di concetto, 3 con mansioni esecutive ed 1 con mansioni ausiliarie.

La possibilità di incrementare le dotazioni di personale dei due Istituti incontra un limite oggettivo nelle disposizioni di

legge che fissano, come noto, un contingente complessivo per gli impiegati a contratto.

L'esigenza di far fronte alle necessità di Sedi di recente apertura non ha consentito di prendere in considerazione la possibilità di assumere ulteriori unità a potenziamento delle Sedi di San Paolo e Rio de Janeiro.

L'ipotesi potrà essere ripresa, ad ogni modo, in attenta considerazione nel corso del prossimo anno, a fronte di una eventuale disponibilità sul contingente degli impiegati a contratto.

Per quanto riguarda, infine, l'esigenza di valorizzare quanto più possibile l'operato degli Istituti Italiani di Cultura del Brasile, vorrei fare presente che, pure in un contesto di risorse finanziarie limitate, è ferma intenzione del Ministero degli Esteri di mantenere un livello di attività adeguato, tanto dal punto di vista quantitativo quanto dal punto di vista qualitativo, alla assoluta importanza che quel Paese riveste per l'Italia.

Per raggiungere questo obiettivo, intendiamo fare ricorso anche a modalità operative innovative e più flessibili, che consentano di promuovere una circuitazione degli eventi programmati nell'area latino-americana, un maggiore coinvolgimento di sponsor locali, nonché un accurato coordinamento tra le sedi.

## ALLEGATO 2

**5-00778 Picchi e Di Biagio: Sul trattamento giuridico ed economico del personale a contratto nelle rappresentanze diplomatico-consolari.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come l'onorevole interrogante correttamente ricorda, la disciplina del personale a contratto assunto all'estero è contenuta nel Titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 – il testo che definisce l'ordinamento del Ministero degli Affari Esteri – così come successivamente modificato.

In particolare il Titolo in questione è stato modificato dal decreto legislativo n. 103 del 2000, adottato in ottemperanza al disposto della legge delega n. 266 del 1999.

Attenendosi ai principi fissati dalla delega, il decreto ha « semplificato ed omogeneizzato i differenti regimi esistenti » ed introdotto il principio che tutti i nuovi contratti d'impiego del personale assunto localmente a partire dalla data di entrata in vigore del decreto stesso avrebbero dovuto essere regolati dalla legge locale.

La preesistente categoria del personale a legge italiana è quindi da considerarsi « a esaurimento », nell'ambito del contingente di personale a contratto previsto dall'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967: alla progressiva diminuzione del personale a legge italiana in servizio – ad esempio, per raggiunti limiti d'età – fa fronte l'immissione esclusivamente di nuovi impiegati – italiani e di altra nazionalità senza distinzioni – con contratto regolato dalla legge locale, da cui, a regime, il contingente sarà interamente composto.

Pertanto, lungi dal voler creare discriminazioni, il decreto legislativo n. 103 del 2000, è volto a uniformare lo stato giuridico del personale a contratto, attraverso la tipologia del contratto a legge locale. Tale contratto si riferisce appunto ad una particolare categoria di impiegati del Mi-

nistero degli Affari Esteri necessariamente ancorata al territorio, per le funzioni che vi deve svolgere e le richieste competenze professionali e linguistiche.

Non si registra quindi alcuna forma di discriminazione né tantomeno di contrarietà a norme comunitarie. Per inciso, segnalo che lo stesso articolo 39 del Trattato Istitutivo dell'Unione Europea, citato dagli onorevoli interroganti, nello stabilire il principio generale della libera circolazione dei lavoratori e del divieto di discriminazione su base nazionale esclude esplicitamente, all'ultimo comma, le pubbliche amministrazioni dal proprio ambito applicativo.

Quanto infine alla questione della rappresentanza sindacale, la esclusione dal diritto di elettorato attivo e passivo degli impiegati a contratto a legge locale riposa non sulla nazionalità dell'impiegato, bensì sulla legge regolatrice del contratto d'impiego.

Al riguardo, occorre precisare che il Ministero degli Affari Esteri ha in più occasioni manifestato un orientamento favorevole al riconoscimento dei diritti e delle prerogative sindacali al personale a legge locale.

Interpellato sul punto, l'ARAN ha indicato che solo i destinatari del contratto collettivo nazionale di lavoro, o CCNL (fra gli impiegati a contratto, solo quelli a legge italiana, fino a quando non saranno completamente sostituiti dagli impiegati a contratto locale) possono, allo stato attuale, partecipare alle elezioni delle RSU. L'ARAN ha inoltre chiarito che per l'accoglimento della rivendicazione sarebbe necessaria una integrazione dell'Accordo quadro del 7 agosto 1998, previo atto d'indirizzo all'ARAN stessa ed unanime accordo delle Confederazioni sindacali firmatarie del predetto accordo.

## ALLEGATO 3

**5-00776 Evangelisti: Sull'esecuzione di una giovane donna somala nello stadio di Chisimaio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il drammatico tema evocato dall'onorevole Interrogante si colloca in un crocevia della politica estera italiana, dove le priorità geopolitiche del nostro Paese – in una regione in cui la comunità internazionale guarda a noi come degli importanti punti di riferimento – si incontrano con l'impegno, in tutte le sedi internazionali e a tutti i livelli, per la difesa dei diritti umani.

E proprio da quest'ultimo tema vorrei partire. L'Italia segue con grande attenzione, insieme ai partner dell'Unione Europea, la situazione dei diritti e delle libertà fondamentali nel mondo.

Tale impegno si manifesta innanzitutto in ambito ONU, attraverso la campagna per la moratoria per la pena di morte. Promossa lo scorso anno dall'Italia, insieme ad una vasta alleanza « transregionale » di Paesi, la risoluzione sulla moratoria è stata approvata dall'Assemblea Generale a dicembre 2007 con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astensioni.

Sullo sfondo di questo successo, l'Italia ha promosso quest'anno una nuova risoluzione sulla moratoria, co-sponsorizzata da 89 Paesi provenienti da tutte le aree del mondo. Il testo è stato approvato il 20 novembre scorso dalla Terza Commissione dell'Assemblea Generale (quella che si occupa di questioni sociali, umanitarie e culturali) con 105 voti a favore, 48 contrari e 31 astenuti, superando i consensi dello scorso anno, e sarà votato dalla plenaria il 18 dicembre 2008.

L'impegno dell'Italia si manifesta anche nella lotta alla tortura e ad altre forme di trattamenti crudeli, inumani e degradanti, che rappresenta una della priorità della

politica estera dell'UE in materia di diritti umani. Nel 2001, l'UE ha adottato delle « Linee Guida » sulla tortura, volte ad orientare e rafforzare l'azione europea nei confronti dei Paesi terzi, nei rapporti bilaterali e nel contesto dei fora multilaterali, attraverso passi diplomatici e tramite il sostegno finanziario a progetti della società civile. Le Linee Guida del 2001 sono state oggetto di un articolato esame, in vista di un loro aggiornamento; il processo si è concluso lo scorso aprile 2008, con l'approvazione da parte del Consiglio Europeo di un nuovo testo. Contestualmente, è stata avviata la fase di attuazione, che coinvolge in prima battuta le rappresentanze diplomatiche europee nei Paesi terzi, chiamate ad una complessa azione di monitoraggio e di sensibilizzazione, che prevede, ad esempio, la raccolta e l'analisi di informazioni, l'elaborazione di strategie locali per la lotta alla tortura e passi presso le Autorità di accreditamento, relativi a casi individuali di vittime di tortura.

Inoltre, come nel 2007, l'Italia ha co-sponsorizzato anche quest'anno, insieme ai partner UE, la risoluzione sulla tortura e i trattamenti crudeli, inumani e degradanti. Il testo (adottato per consenso dalla Terza Commissione dell'Assemblea Generale lo scorso novembre) ribadisce che la proibizione della tortura è una norma cogente di diritto internazionale generale e chiede agli Stati di prestare particolare attenzione alla violenza contro le donne e di adottare un approccio di genere nel contrasto di tale fenomeno.

Nel 2008, l'Italia ha altresì co-sponsorizzato con i partner UE (come nel 2007)

la risoluzione sull'intensificazione degli sforzi per eliminare tutte le forme di violenza nei confronti delle donne. La risoluzione, adottata per consenso il 6 novembre 2008, dalla Terza Commissione dell'UNGA, condanna fermamente tutte le forme di violenza basate sul genere ed invita gli Stati ad astenersi dal ricorrere a considerazioni di carattere religioso, culturale o della tradizione per giustificare violazioni dei diritti delle donne.

Questo impegno dell'Italia e dell'Unione Europea vale « erga omnes » e quindi anche per quanto riguarda la Somalia. L'Italia e la UE hanno fatto ripetutamente e continuano a fare appello alle autorità locali affinché tutte le violazioni dei diritti umani vengano ufficialmente denunciate e investigate e sostengono con convinzione l'operato di Shamsul Bari, nominato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, quale esperto indipendente sulla situazione dei diritti umani nel Paese.

Non bisogna peraltro nascondersi che una battaglia per i diritti umani in Somalia sarebbe destinata a rimanere, purtroppo, prevalentemente declaratoria se non la si calasse dal contesto politico che caratterizza quel martoriato Paese.

Episodi come quello menzionato dall'Onorevole interrogante si inscrivono nel contesto della gravissima crisi politica, sociale ed umanitaria che attanaglia la Somalia da oltre un quindicennio. Tale crisi ha visto negli ultimi mesi un ulteriore e preoccupante aggravamento anche sul versante della sicurezza e rende aleatorio, in diverse aree del Paese, la difesa dei diritti umani fondamentali e persino il rispetto delle più elementari forme di convivenza civile.

Non a caso nel rapporto 2008 sulla situazione dei diritti umani in Somalia, l'Unione Europea ha espresso grave preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti umani nel Paese ed in particolare per le gravi violazioni dei diritti delle donne, dei bambini e di altri gruppi vulnerabili.

Anche alla luce del legame storico con quel Paese l'Italia continua ad essere fortemente impegnata a favore del ritorno della pace, e del ripristino di condizioni accettabili di convivenza, in Somalia.

Per perseguire questo obiettivo, l'Italia opera lungo due direttrici. La prima, è quella del sostegno, anche finanziario, al processo di riconciliazione, al settore della sicurezza ed a quello umanitario, con importanti stanziamenti della nostra cooperazione allo sviluppo.

La seconda direttrice è quella di una costante pressione politicodiplomatica, rivolta a mantenere la Somalia al centro dei competenti fori multilaterali, in stretta intesa con i partners UE e con quelli *like-minded* alle Nazioni Unite.

Proprio nella notte il Consiglio di Sicurezza si è nuovamente riunito per esaminare ogni possibile forma di intervento internazionale per favorire il ripristino di condizioni accettabili di sicurezza in questo martoriato Paese ed anche il contrasto al grave fenomeno della pirateria al largo delle coste somale.

L'Italia continuerà ad adoperarsi, in questo come in tutti gli altri fori multilaterali, per far sì che la comunità internazionale mantenga un elevato livello di attenzione sulla situazione in Somalia e si adoperi per individuare soluzioni alla drammatica crisi, politica e umanitaria, che da troppi anni attanaglia quel Paese.